

YOUSSEF BEBAWI FORNISCE LA SUA VERSIONE DEL DELITTO

«L'ho ucciso!»

mi disse Claire



Improvviso arrivo a Roma dalla Svizzera - Appuntamento in via Emilia - Gita in barca a Napoli per far sparire la pistola - Un segno sul viso e le macchie di vetriolo

Sulle scale dell'edificio di via Lazio, dove aveva sede l'ufficio di Farouk, Claire mi disse: «Vattene! Torna al tuo albergo, poi scendi in strada, in via Emilia, davanti al "Residenza" per aspettare. Quando giunge notte, che aveva quattre ore, lo strano sul viso. Le chiesi che cosa fosse successo. Mi rispose: "L'ho ucciso". Era arrabbiatissimo. Lasciammo subito Roma. A Napoli, in albergo, mi disse anche di aver ucciso il vetriolo sul viso di Farouk, per accertarsi che fosse morto».

«Sulle scale dell'edificio di via Lazio, dove aveva sede l'ufficio di Farouk, Claire mi disse: «Vattene! Torna al tuo albergo, poi scendi in strada, in via Emilia, davanti al "Residenza" per aspettare. Quando giunge notte, che aveva quattre ore, lo strano sul viso. Le chiesi che cosa fosse successo. Mi rispose: "L'ho ucciso". Era arrabbiatissimo. Lasciammo subito Roma. A Napoli, in albergo, mi disse anche di aver ucciso il vetriolo sul viso di Farouk, per accertarsi che fosse morto».

«Sulle scale dell'edificio di via Lazio, dove aveva sede l'ufficio di Farouk, Claire mi disse: «Vattene! Torna al tuo albergo, poi scendi in strada, in via Emilia, davanti al "Residenza" per aspettare. Quando giunge notte, che aveva quattre ore, lo strano sul viso. Le chiesi che cosa fosse successo. Mi rispose: "L'ho ucciso". Era arrabbiatissimo. Lasciammo subito Roma. A Napoli, in albergo, mi disse anche di aver ucciso il vetriolo sul viso di Farouk, per accertarsi che fosse morto».

«Sulle scale dell'edificio di via Lazio, dove aveva sede l'ufficio di Farouk, Claire mi disse: «Vattene! Torna al tuo albergo, poi scendi in strada, in via Emilia, davanti al "Residenza" per aspettare. Quando giunge notte, che aveva quattre ore, lo strano sul viso. Le chiesi che cosa fosse successo. Mi rispose: "L'ho ucciso". Era arrabbiatissimo. Lasciammo subito Roma. A Napoli, in albergo, mi disse anche di aver ucciso il vetriolo sul viso di Farouk, per accertarsi che fosse morto».



Youssef Bewawi durante l'interrogatorio. Gli è accanto l'interprete. Alle spalle, tra gli avvocati, Giovanni Leone, difensore di Claire

Solo gli altri sulla corda

«E lei mi disse: gli ho sparato». Youssef Bewawi non ha avuto nemmeno per un momento l'espansione, la voce, il gesto di chi scaglia un sasso. Alla costruzione messa insieme, pezzo su pezzo, durante due giorni ha aggiunto questo matone incandescente. L'architrave anzi, con la stessa pacatezza, lo stesso tono sommesso, sciolto quasi.

«Non voglio più vederlo»

«Non voglio più vederlo». Youssef Bewawi, nella stanza e nel denno di nuovo, per uscire. Appena in strada mi diressi verso via Veneto, ma Claire non mi seguì. Fu lei a raggiungermi lei e a chiedermi: «Dove vai?». Mi rispose: «Dal parrochiere». Ma non le credetti. Ripeteci la domanda e allora ammise: «Vado da Farouk per dirgli che non voglio più vederlo». Camminando eravamo giunti al portone di via Lazio. Lei entrò, io la seguii e videro, è inutile che tu glielo vada a dire. Comincio a salire le scale, per mi inviti ad allontanarmi: «Vattene!».

«Gli ho sparato alle spalle»

«Gli ho sparato alle spalle». Youssef Bewawi ha scritto in inglese. L'interprete ha tradotto: «Disse: Gli ho sparato cinque volte alle spalle, ha gridato, è caduto e non si è mosso». Ma i difensori di Bewawi sono intervenuti ancora, dimostrando che non c'era una partenza alla riva Claire gettò in aria i suoi occhi e alcuni accessori della pistola erano rimasti nella nostra casa a Losanna. Decidemmo, perciò, di dire che avevo venduto la pistola durante un recente viaggio a Stoccarda.

«Gli ho sparato alle spalle»

«Gli ho sparato alle spalle». Youssef Bewawi ha scritto in inglese. L'interprete ha tradotto: «Disse: Gli ho sparato cinque volte alle spalle, ha gridato, è caduto e non si è mosso». Ma i difensori di Bewawi sono intervenuti ancora, dimostrando che non c'era una partenza alla riva Claire gettò in aria i suoi occhi e alcuni accessori della pistola erano rimasti nella nostra casa a Losanna. Decidemmo, perciò, di dire che avevo venduto la pistola durante un recente viaggio a Stoccarda.

«Gli ho sparato alle spalle»

«Gli ho sparato alle spalle». Youssef Bewawi ha scritto in inglese. L'interprete ha tradotto: «Disse: Gli ho sparato cinque volte alle spalle, ha gridato, è caduto e non si è mosso». Ma i difensori di Bewawi sono intervenuti ancora, dimostrando che non c'era una partenza alla riva Claire gettò in aria i suoi occhi e alcuni accessori della pistola erano rimasti nella nostra casa a Losanna. Decidemmo, perciò, di dire che avevo venduto la pistola durante un recente viaggio a Stoccarda.

79 farmacisti denunciati a Milano

Troppo pericolosa la cura dimagrante. Settanta e nove titolari di farmacie milanesi, che hanno venduto il prodotto dimagrante senza la prescrizione medica, sono stati denunciati: questo è il risultato di una vasta indagine effettuata dal carabinieri dipendenti dal ministero della Sanità in seguito ad alcune drammatiche denunce accumulate in questi giorni nella città lombarda.

Numerosi rinvii a giudizio. Il giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento, dott. Serafino Tummello, ha depositato questa mattina il fascicolo di Antonio Tandoi e Giovanni Raffadali e la sentenza di rinvio a giudizio degli assassini di Gerlando Milia. Pietro Bonfiglioli, Antonio Tandoi e Giovanni Raffadali sono stati rinviati a giudizio per l'omicidio di Gerlando Milia.

Conclusa l'istruttoria per il «caso Tandoi». Il giudice Istruttore del Tribunale di Agrigento, dott. Serafino Tummello, ha depositato questa mattina il fascicolo di Antonio Tandoi e Giovanni Raffadali e la sentenza di rinvio a giudizio degli assassini di Gerlando Milia.

Consulto di esperti a Pisa

Se la torre pende la colpa è del terreno

Oggi la relazione del prof. Colonnetti

Dal nostro inviato. Domani tuona a Pisa, 27. Colonnetti è invitato per le 11.30 alla riunione della commissione tecnica che deve studiare i problemi connessi alla manutenzione straordinaria della Torre di Pisa; bisogna dire che un primo punto in suo vantaggio, l'anciano studioso lo ha sostenuto: tutti concordano che ora, col fatto che non è la Torre, di per sé, in pericolo, ma il terreno che si presenta malfermo.

Insomma, punto e da capo. Qui non ci sono ancora i soldi per la commissione e si vorrebbe già parlare di fase esecutiva, per salutare la Torre. Sempre che si voglia davvero salvarla.

Edgardo Pellegrini. Aggravate le condizioni di salute del prof. Ippolito. Si è appreso ieri da una notizia che il professor Felice Ippolito, ricoverato nella clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico romano, ha subito recentemente un intervento chirurgico all'orecchio, a rifiutato il cibo, ieri, a pranzo come a cena, ed è apparso in condizioni di particolare prostrazione nervosa, per cui l'authority giudiziaria ha ordinato una ulteriore visita fiscale.

Al ministro. Interrogazione comunista sull'ergastolano innocente. I compagni onni Guidi, Spagnoli e altri hanno rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia per sapere se non ritenga necessario e urgente, anche in relazione agli sviluppi della nota vicenda giudiziaria Gallo, prevedere la sollecitata riforma dell'istituto della revisione di sentenze di condanna per ripartire ad errori giudiziari, nel quadro delle riforme del codice di procedura penale dell'ordinamento giudiziario, per evitare ad interpretazione, come quella in questione, sostenute in nome della tecnica giudiziaria, sia pure discutibile e che ritardino alla coscienza del cittadino.

Venezia. Vaporetto lesiona il palazzo Moro Lin. Un vaporetto impazzito - per un guasto al motore è finito contro lo storico palazzo Moro Lin, demolendo una delle arcate e lesionando importanti strutture. I vigili del fuoco hanno giudicato che vi sia il pericolo di un cedimento parziale del palazzo; diverse sale sono state sgombrare e puntellate; il traffico in quella zona del Canal Grande è stato ridotto.

Andrea Barberi. Interrogazione comunista sull'ergastolano innocente. I compagni onni Guidi, Spagnoli e altri hanno rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia per sapere se non ritenga necessario e urgente, anche in relazione agli sviluppi della nota vicenda giudiziaria Gallo, prevedere la sollecitata riforma dell'istituto della revisione di sentenze di condanna per ripartire ad errori giudiziari, nel quadro delle riforme del codice di procedura penale dell'ordinamento giudiziario, per evitare ad interpretazione, come quella in questione, sostenute in nome della tecnica giudiziaria, sia pure discutibile e che ritardino alla coscienza del cittadino.